

DOCTOR
WHO

IL BUON DOTTORE

TRADUZIONE DI MATTEO CRIVELLI

ARMENIA

Capitolo Uno

Il Generale Orryx stava esaminando le rovine sul monitor del corazzato con i suoi occhi gialli e acuti. Un tempo Kanda era una città meravigliosa. Ora non era che un cumulo di macerie in cui restavano in piedi solo gli scheletri carbonizzati di abitazioni, negozi e templi.

Entro l'alba la guerra sarebbe finita e i loba avrebbero reclamato il loro mondo. "Lobos ai loba" era solita ripetere alle truppe.

Kanda era l'ultima roccaforte ribelle e Orryx l'aveva circondata. Il corazzato sobbalzava e sussultava, avanzando sulle macerie. Quello guidato da lei faceva parte di uno squadrone che si stava stringendo sulla città. Non ci sarebbe stato scampo per quella feccia umana.

"Generale Orryx" le disse il Capitano Brun. "IncurSIONe dall'alto."

Orryx controllò il suo radar e notò un piccolo oggetto volante, forse una specie di drone, in avvicinamento. "Cos'è quella cosa? Intercettatela. Spazzatela via." Nel corazzato c'era posto solo per due persone, ma il mezzo era affiancato da centinaia di truppe appiedate, pronte a lanciarsi su ciò che restava di Kanda Plaza a un suo comando.

"FERMI!" Rimbombò una voce attraverso gli altoparlanti del corazzato.

Orryx si coprì le orecchie e Brun strappò via le cuffie. Il motore si spense di colpo e il corazzato si arrestò. I pochi lampioni

stradali ancora funzionanti lampeggiarono e si spensero. Perfino gli scanner si affievolirono fino a quando non entrarono in funzione le batterie di riserva.

“Chi è stato? Da dove proviene questa voce?” ringhiò Orryx, con gli occhi che parevano brillare nella penombra del corazzato. “Perché ti sei fermato?”

“Non sono stato io, Generale! I comandi sono bloccati.”

“Dove sono i fari? Voglio una visuale chiara!” Immaginò che gli umani fossero riusciti in qualche modo a mettere le loro zampe glabre su della tecnologia aliena sconosciuta. “E distruggete quel drone immediatamente!”

“Le armi sono offline.”

Orryx ebbe un tuffo al cuore. Era impossibile. I ribelli non avevano i mezzi per...

“SONO IO. PER FAVORE, CESSATE IL FUOCO.”

Orryx distinse fin troppo bene quella voce.

“Generale?” Cominciò Brun sottovoce. “Sembra proprio...”

“Fermate l’attacco. Subito!” gracchiò nel sistema di comunicazione. “Squadra. Fermatevi e cessate il fuoco. È un ordine. Passo e chiudo.”

Il corazzato aveva ancora abbastanza energia da permetterle di usare i visori. Orryx scandagliò il quartiere. Il sole stava sorgendo a est e il cielo si stava tingendo di un viola scarlatto. Adesso che i corazzati e le moto si erano fermati, la polvere aveva iniziato a depositarsi su Kanda Plaza. Nel cielo brillava un’unica luce, proiettata da un drone sferico, sospeso a mezz’aria come se stesse aspettando una sua mossa.

“Che cos’è quell’aggeggio?” ringhiò Orryx.

“Lo scanner non ritiene si tratti di tecnologia umana.”

“È un’arma?”

“Io... non saprei, Generale.”

“MADRE.” Riecheggì di nuovo la voce tutto intorno a loro.
“PER FAVORE, POSSIAMO PARLARE?”

Ci fu un movimento improvviso in mezzo alla via deserta. Un tombino venne scoperchiato e rotolò per la strada, fino a fermarsi con un clamore metallico. “Non sparate!” ordinò Orryx, lottando per nascondere il panico nella voce. “Puntate le armi verso quel condotto.”

“Sta uscendo qualcuno” disse Brun.

Dalle fogne spuntò una bandiera bianca e malconcia. Sembrava essere fatta con un capo di biancheria: una maglietta di cotone con la scritta nera RELAX in alfabeto umano, fissata a una canna di bambù.

“Si arrendono” sussurrò Brun. “Abbiamo vinto.”

“Aspetta qui e sblocca il portellone.”

“Ma Generale, potrebbero avere bombe a gas o...”

“Fallo e basta!”

Il portellone si aprì con un sibilo. Orryx ruotò la maniglia e lo spalancò. L'aria era pesante e sporca, con una punta acre di fumo e polvere da sparo. Si avvolse la sciarpa intorno al muso e vide emergere Avi dal tombino, con la bandiera in mano. Dovette compiere uno sforzo incredibile per non precipitarsi verso di lui con un grido.

Lo credeva morto da anni.

Invece, eccolo lì. Vivo. Avi strisciò fuori dal condotto, seguito da una donna umana, con la testa coperta da una pelliccia gialla e un lungo cappotto grigio. Non sembrava per niente un soldato; tanto per cominciare, i pantaloni le arrivavano a mezza gamba. La donna avanzò attraverso la piazza, con le mani alzate in segno di resa. Dietro di lei c'era un vecchio umano, il cui volto corrispondeva a quello di Alex Blaine, il capo della resistenza.

Sentì i cecchini caricare il colpo. I suoi soldati li circondavano da ogni lato.

“Ho detto non sparate o vi farò scuoiare!” gridò. Non avrebbe messo a repentaglio la vita del suo unico figlio, non adesso che aveva una seconda occasione. Come era possibile?

Orryx scivolò sul cofano del corazzato e si lasciò cadere sulle macerie. Notò che Blaine era disarmato, ma ciò non significava nulla. Aveva ucciso moltissimi loba ai suoi tempi.

“Madre...” cominciò a dire Avi.

Orryx rimase in silenzio, perché temeva di scoppiare in lacrime davanti ai suoi uomini da un momento all'altro e non avrebbe mai potuto perdonarselo. Il suo cucciolo era diventato un adulto, era persino più alto di lei. Tuttavia, la loro parentela era evidente: avevano gli stessi occhi e lo stesso pelo spesso e bruno.

“Madre, io...”

All'improvviso la donna umana si fece avanti, interrompendoli. Vista da vicino, sembrava un folletto. “Mi spiace, ma avete dato un'occhiata in giro?” disse, agitando le braccia. “Guardate che casino!”

Mosse un altro passo verso di lei e Orryx estrasse la pistola. “Ferma! Resta dove sei!”

“Ma guardati intorno!” ripeté la donna, sgranando gli occhi. Orryx si chiese se avesse inalato del gas tossico.

“Non ti darò un altro avvertimento...”

“Guarda che casino.”

Stavolta il suo tono suonò come un ordine. La donna umana si trovava ormai a un palmo dal suo naso.

“Cosa intendi?”

“Solo quello che ho detto. Guarda che casino.”

Orryx sbuffò e per la prima volta abbassò lo sguardo verso i suoi piedi. Sparsa intorno ai suoi stivali lucidi si trovava ogni genere di chincaglieria del vecchio mercato.

La donna con la pelliccia gialla si inginocchiò per mezzo secondo e si rialzò di scatto, reggendo una tazza sbeccata in mano. “Guarda.”

Orryx sospirò. Non aveva tempo da perdere. “È una tazza.”

“Una tazza blu.”

“Questo lo vedo.”

“Probabilmente apparteneva a qualcuno, non credi?” disse, indicando le rovine. “Magari proviene da una di quelle case. Magari c’era qualcuno che ogni mattina, immancabilmente, si svegliava e preparava il tè nella sua tazza blu preferita. Io non posso fare a meno di una tazza di tè appena alzata e tu?”

“Cosa?”

“Il migliore è quello dello Yorkshire, cosa ne pensi?”

Molto lontano, all’altro capo di Kanda City, Yaz e Ryan erano accucciati al buio, dentro la torre della radio. Il puzzo di umidità pervadeva ogni cosa. L’acqua colava lungo le pareti nere e il vento ululava attraverso i corridoi. Si trovavano talmente in alto che sembrava che la torre ondeggiasse avanti e indietro a ogni folata.

Cercando di ignorare il senso di nausea, Yaz si meravigliò che Edwards fosse riuscito a far funzionare quel relitto. Il giovane soldato scrutò fuori dalla finestra con il suo binocolo. Non poteva avere più di quattordici anni, pensò Yaz. Gli abiti che indossava gli stavano a dir poco larghi. “Sta trasmettendo” disse il ragazzo. “Ci sono loba dappertutto. Sono usciti allo scoperto.”

“Fammi vedere” disse Yaz, tirandolo per la manica.

In qualche modo, il ronzio del drone era stato intercettato dal telefono di Ryan. “Sta trasmettendo su tutte le frequenze. Audio, video... tutto” disse Ryan. Il Dottore aveva trovato il drone nel magazzino del TARDIS e aveva dato istruzioni a Edwards su come sincronizzarlo sulla vecchia rete radio. Eppure, secon-

do Edwards, quella torre radiofonica era in disuso da anni. Il resto dell'attrezzatura non era che spazzatura arrugginita, ma Edwards era riuscito a sistemarla in modo tale da farle ricevere e trasmettere il segnale.

“Bene!” esclamò Yaz. “Però, lasciami vedere.”

“Parola magica?”

Yaz rimase interdetta. “Come?”

Il ragazzo ruotò lo schermo verso di lei, mostrandole ciò che vedeva il drone. Il Dottore, Graham, Avi e Blaine che stavano parlando con qualcuno. Immaginò si trattasse di quella Orryx di cui aveva sentito tanto parlare.

Yaz rivolse uno sguardo accigliato a Ryan. “Cosa sta facendo con quella tazza?”

La donna dai capelli gialli scostò le macerie con un piede. La sua mano scattò fulminea e stavolta raccolse una cornice. “Ho sempre avuto un debole per le cornici” commentò. “Specialmente dopo che tutto è diventato digitale, nel ventesimo secolo. Stampavi una foto e la incorniciavi solo se ci tenevi davvero, giusto?”

Passò una mano sui vetri rotti, osservando la fotografia.

“Mi chiedo chi fossero. Voglio dire, dato che la cornice era mezza sepolta sotto le macerie devono essere morti, ti pare?” aggiunse, gettando l'oggetto ai piedi di Orryx.

“Era una famiglia loba, per quello che vale. Ma forse non ha importanza; forse è solo una di quelle foto tutte uguali che mettono nella cornice quando viene venduta.”

“Chi sei? Spiegati” ordinò Orryx.

“Madre, ascoltami” intervenne Avi.

“Ho visto decisamente troppe guerre” disse la donna, continuando ad avanzare tra i detriti e scrollandosi di dosso la polvere. “Se c'è una cosa assolutamente e indiscutibilmente vera è

che se ci si ferma a osservare le macerie per un minuto, allora si troverà... questo!”

Con un gesto da prestigiatrice, la donna fece comparire un pelouche sporco.

“Un orsacchiotto con un occhio solo.”

“Lascialo!” disse Orryx. Si era trattato di un riflesso automatico, ma si sentì ugualmente ridicola.

“Non può farti nulla di male” gridò la donna in tutta risposta. Il suo sorriso e i suoi modi gioviali erano scomparsi. “Proprio come il suo proprietario!”

Fece un passo verso Orryx e scostò la sua pistola.

“Quella non funziona. Il mio piccolo drone sta generando un’onda elettromagnetica in grado di mettere fuori uso i vostri apparati nel raggio di un chilometro. Voglio solo parlare, ma non lo si può fare con una pistola in mano, altrimenti parla solo lei.”

Orryx ringhiò e snudò le zanne. “Potrei ucciderti a mani nude, umana.”

“A cosa servirebbe? E poi, non sono umana.”

Orryx rimase senza parole.

“Mi trovo qui solo da poche ore, quindi mi chiedevo se voleste farmi la cortesia di spiegarmi cosa sta succedendo. Perché combattete? Saresti sorpresa di scoprire quanti soldati se lo dimenticano.”

Orryx lottò contro l’impulso di affondare le zanne nel suo tenero collo umano, proprio come avrebbero fatto i suoi antichi progenitori. “Gli umani...”

“Gli umani cosa?”

“Gli umani ci hanno rubato la terra.”

Blaine fece un passo avanti. “È una menzogna! Ci eravamo stabiliti qui legalmente e civilmente...”

“Lasciamo il tempo di rispondere al generale, le pare, signor Blaine? Ha già avuto la sua occasione!” La donna si rivolse di nuovo a Orryx, fissandola dritta negli occhi. “Sembra un disco rotto. Mi dica cosa hanno fatto gli umani, Generale Orryx. Sono tutta orecchie.”

“Bene” rispose Orryx, alzando le braccia al cielo esasperata. “Le condizioni per la colonizzazione sono state siglate due generazioni fa. Inizialmente il permesso di insediarsi fu concesso a un migliaio di umani. Ma poi si sono riprodotti, sono aumentati, si sono allargati.”

“E?”

“E cosa?”

“Cosa c'è di male?”

Orryx non riusciva a trovare le parole. “Questo... è il nostro pianeta!” Si pentì della sua frase non appena ebbe terminato di pronunciarla. Parlava come Avi quando era ancora un cucciolo e si rifiutava di condividere i giocattoli con i cugini.

La donna umana osò rivolgerle un sorriso impercettibile. “Non c'era abbastanza per tutti? Cibo, case e gentilezza a sufficienza?”

Orryx non rispose, ma le voltò le spalle.

“Ditemi, Generale Orryx e Capitano Blaine: c'è una ragione valida che giustifichi la morte di tutte queste persone?” La donna si chinò di nuovo e raccolse uno stivale di plastica rossa, chiaramente appartenuto a un bambino. Lo agitò verso Orryx e Blaine. “Allora? Sto aspettando!”

I due capi rimasero in silenzio.

“Nessuno vince mai davvero, in guerra.” La donna abbassò gli occhi tristi su quella devastazione e Orryx riuscì a stento a guardare.

Avi si portò al fianco della madre. “Mamma. Tutto questo deve finire.”

“Ti credevo morto” sussurrò Orryx.

“Ovviamente, non lo sono. Ricordi Cathie? Quella della scuola?” Una ragazza umana con i ricci neri e la pelle scura sbucò dal tombino. Orryx ricordava vagamente il suo volto, incrociato prima che la legge vietasse le classi miste. “Adesso siamo sposati.”

Fu come ricevere un pugno nello stomaco, ma prima che avesse il tempo di reagire arrivò un'altra sorpresa. Ora che Cathie era uscita allo scoperto, Orryx si rese conto che aveva con sé un'intera cucciolata. No, di solito gli umani partorivano una sola creatura alla volta. Ma chi poteva dirlo, visto che il padre era un loba? Era un fatto senza precedenti. “Avi...? Come è possibile?”

“Me ne sono andato per questa ragione, mamma. Temevo che avresti ucciso mia moglie e il bambino.”

“No!” esclamò Orryx. “È... è questo ciò che pensi di me?”

La donna con il pelo giallo parlò di nuovo. “Popolo di Lobos!” disse, rivolta al cielo con le braccia spalancate. “Grazie ai miei astuti amici Ryan e Yasmin, so che potete sentirmi tutti. Loba e umani, ascoltatevi bene, perché sono davvero stanca, sono stufa marcia di ripeterlo. Avete una scelta. Pace o guerra? Vita o morte? Armonia oppure odio? Non ho mai capito cosa ci sia da discutere, è talmente ovvio!”

“Non è una che ci sa fare molto con le parole, vero?” L'umano dal pelo grigio finalmente aprì bocca.

“Sono morte molte persone in questa guerra. E voi due...” aggiunse, indicando Orryx e Blaine, “avete il potere di mettere fine a tutto questo.”

Orryx guardò Cathie raggiungere Avi e stringergli la zampa nella sua mano.

“Diamoci un taglio, d'accordo?” disse il pelo grigio.

La donna assunse un tono più dolce, rivolgendosi soltanto a lei. “C'è un altro modo” disse. “Basta volerlo.”

Dalla torre della radio, Ryan e Yaz osservavano la scena sullo schermo del telefono di lui. “Cosa succede?” disse Ryan. “Perché non riusciamo a sentirli?”

“Mmh, forse perché non riesci a chiudere il becco” rispose Yaz, con un sorriso.

Sul piccolo schermo videro Avi gettarsi tra le braccia della madre. Il Generale Orryx sprofondò il volto nel petto del figlio.

“Ce l’ha fatta!” esclamò Ryan. “Il Dottore ce l’ha fatta davvero! Non posso crederci!”

“Io posso” sogghignò Yaz. “Accidenti, se è brava!”

Ci fu una brusca folata di vento e l’intera struttura si piegò a sinistra. “Whoa!” Ryan rotolò contro Yaz e scivolarono entrambi sul pavimento.

“Non mi sembra molto sicuro” strillò Yaz.

“Andiamo” disse Edwards. “Dobbiamo uscire da qui prima che la torre collassi.”

Era una risposta sufficiente. Yaz saltò in piedi e Ryan si precipitò dietro di lei. “Aspettami!” Non gli piaceva l’idea di affrontare le scale senza potersi aggrappare a qualcuno, in caso fosse scivolato. In realtà, non gli piacevano le scale e basta.

“Tieniti stretto” mormorò Yaz mentre cominciavano a scendere. Nella fretta, nessuno dei due notò il telefono di Ryan sotto la consolle delle comunicazioni, dove lo aveva lasciato cadere.

ALTRI TITOLI DELLA SERIE

